

# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

## II. LEGISLATURA II. LEGISLATURPERIODE

### SEDUTA 57<sup>a</sup><sub>te</sub> SITZUNG

7 - 1 - 1954

### INDICE - INHALTSANGABE

Voto riguardante l'equiparamento, nei benefici e nelle provvidenze delle vittime dell'antifascismo alle vittime del fascismo. . . . .	pg. 3
<i>Empfehlung an das Parlament betreffend die Gleichstellung der Opfer des Antifaschismus mit den Opfern des Faschismus hinsichtlich Wohlthaten und Hilfeleistungen.</i> . . . . .	
Disegno di legge n. 140: Determinazione delle indennità spettanti ai membri del Consiglio e della Giunta Regionale del Trentino-Alto Adige. . . . .	„ 8
<i>Gesetzentwurf Nr. 140: Festsetzung der den Mitgliedern des Regionalrates und des Regionalausschusses des Trentino-Tiroler Etschlandes zustehenden Zulagen.</i> . . . . .	
Disegno di legge n. 121: Costituzione del Consiglio Regionale per le miniere e norme complementari in materia mineraria. (Rinviato dal Commissariato del Governo). . . . .	„ 8
<i>Gesetzentwurf Nr. 121: Bildung des regionalen Beirates für die Bergwerke und Ergänzungsbestimmungen auf dem Gebiete des Bergwesens. (Rückverwiesen vom Regierungskommissariat).</i> . . . . .	
Voto al Ministero dei Lavori Pubblici riguardante la strada Forzezza - Sciaves. . . . .	„ 9
<i>Empfehlung an das Ministerium für Öffentliche Arbeiten betreffend die Straße Franzensfeste-Schabs.</i> . . . . .	
Disegno di legge n. 142: Modificazione alla legge regionale 18 - 12 - 1952, n. 30. . . . .	„ 10
<i>Gesetzentwurf Nr. 142: Abänderung des Regionalgesetzes vom 18. 12. 1952, n. 30.</i> . . . . .	

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES

PHYSICS DEPARTMENT  
5712 S. DICKINSON DRIVE  
CHICAGO, ILLINOIS 60637

OFFICE OF THE DEAN  
5712 S. DICKINSON DRIVE  
CHICAGO, ILLINOIS 60637

PHYSICS DEPARTMENT

Trento, 7 gennaio 1954

**PRESIDENTE: Avv. Riccardo Rosa.**

**VICE PRESIDENTE: Dott. Silvius Magnago.**

(Ore 10,15).

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**STÖTTER (S.V.P. - Segretario):** (fa l'appello nominale).

**PRESIDENTE:** Lettura del processo verbale della seduta 30-12-1953.

**PRUNER (P.P.T.T. - Segretario):** (legge il processo verbale).

**PRESIDENTE:** Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

**Punto 1. dell'Ordine del Giorno:** *“Voto riguardante l'equiparamento, nei benefici e nelle provvidenze, delle vittime dell'anti-Fascismo alle vittime del Fascismo, presentato dai cons. Mitolo, Mantovani, Defant, Menapace e Lorenzi,,*

Prego il Segretario di leggerlo.

**PRUNER (P.P.T.T. - Segretario):**

*“Voto (Art. 29 dello Statuto). — Il Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige, a conclusione del dibattito sul bilancio dell'Assessorato Affari Sociali,*

fa voti

*perché nello spirito di una rinnovata ed effettiva concordia nazionale di cui il popolo italiano sente il bisogno, il Parlamento e il Governo si facciano al più presto promotori della abrogazione di tutte le leggi eccezionali che discriminano per ragioni politiche italiani da italiani e di una legge che equipari nei benefici e nelle provvidenze alle vittime del Fascismo le vittime dello anti-Fascismo,,*

**PRESIDENTE:** Prima di dare la parola al cons. Mitolo per la illustrazione del Voto, vorrei pregare il Gruppo del S.V.P. e le minoranze di voler comunicare il nome del rispettivo rappresentante in seno alla Commissione giudicatrice dei progetti per il Palazzo della Regione entro la giornata.

**MITOLO (M.S.I.):** Signori Consiglieri, ho l'onore questa mattina di illustrare nella nostra sede il Voto presentato nell'ultima seduta del Consiglio dai cons. Mantovani - Defant - Menapace - Lorenzi e dal sottoscritto, Voto che, richiamandosi ad una situazione di carattere politico-morale della quale soffrono una parte dei cittadini italiani in conseguenza di eventi di natura bellica e politica, chiede, avvalendosi dell'art. 29 dello Statuto, che il Governo e il Parlamento, rendendosi conto di questa situazione, vogliano fare quanto è in loro potere perché essa venga a cessare.

Il tema delle leggi eccezionali è un tema, come voi sapete, caro al mio gruppo politico e al mio partito, che è sorto anche per combattere questa battaglia in nome di ideali e di principi che sono sanciti nella stessa Costituzione della Repubblica Italiana. Quello che è accaduto dal 1945 in poi, al termine di una guerra e di eventi di cui tutti, chi in un modo chi in un altro, avemmo a subire, e che poteva al momento della fine della guerra giustificarsi per ragioni di carattere vorrei dire passionale, oggi, a distanza di tempo, non è più possibile che sia concepito, non è più possibile che sia avallato da una situazione che non è soltanto morale ma anche giuridica. Tanta acqua è passata sotto i ponti! Le passioni si sono spente, un processo di revisione storica si è attuato su quella che fu la guerra, le cause e le conseguenze. E' tempo che gli uomini traggano da questi eventi e soprattutto dalla serenità che è subentrata alla passione in questi ultimi anni, le dovute conseguenze. Non siamo solo noi che invochiamo questo, ma ormai credo che le genti di tutto il mondo, e particolarmente dell'Europa, che di questi eventi ebbero a soffrire più di tutte, siano su questa strada.

Mi è di conforto l'aver potuto constatare che gli stessi avversari politici in Italia si sono ormai orientati verso questa necessità di un revisionamento storico e morale, e consentono anch'essi a ritenerlo un errore compiuto. Oggi lo spirito che fu detto di Norimberga, delle foibe e di piazzale Loreto, è sentito veramente come un momento di smarrimento, tanto che proprio da coloro o da alcuni di coloro che a questo spirito improntano le loro azioni, si invocano dei rimedi e correzioni necessarie. Proprio in questi giorni un giornale che ho sotto occhio sta compiendo e pubblicando una serie di articoli che portano il titolo “La ricostruzione morale delle forze armate europee,,. Se si vuole ricostruire moral-

mente e militarmente l'Europa — è la sostanza di questo articolo — occorre rimuovere tutti gli ostacoli che a questa ricostruzione, al raggiungimento di questa ricostruzione, si frappongono; ed in uno di questi articoli, in cui esaminano le premesse di questa necessità, si riportano i brani di maggiori pubblicazioni di scrittori americani e di altro scrittore inglese i quali, proprio sul tema che occupa questa mia illustrazione, si esprimono nei termini che mi dovete consentire di leggere. (Legge).

Il critico americano R. Baldwin nel 1951 pubblicava un libro dal titolo: "Grave errore della guerra,, (Legge). Come vedete da questi cenni che vi ho letto, su questa strada sulla quale noi vogliamo che si riporti il popolo italiano, e per esso il Governo ed il Parlamento che lo rappresentano, si sono già posti i nostri avversari di ieri. Oggi la guerra, la guerra che è terminata nel 1945 e soprattutto il modo con il quale essa è stata condotta e conclusa, sembra più lontana di quanto non sia effettivamente dal punto di vista cronologico, perché le necessità sono tali, dal punto di vista politico e militare, e soprattutto dal punto di vista morale, che non solo l'Europa ma il mondo tutto si deve riunire attorno a determinati principi, in nome di determinati principi. fra i quali, primo di tutti, quello dell'uguaglianza di fronte alla legge, senza cui gli obiettivi di pace non possono essere raggiunti.

In Italia, da un esame certamente imperfetto e parziale che io ho potuto fare sulla legislazione vigente, noi abbiamo non meno di 32 leggi eccezionali, che vorrei chiamare principali, perché oltre ad esse vi sono leggi e decreti che queste leggi principali hanno qua e là corretto o modificato, sia limitandone la portata o ampliandola.

Vi sono 32 leggi eccezionali principali in vigore: consentitemi di accennarle, di enunciarle, suddividendole per due. Vi sono quattro leggi che riguardano il tema, il reato anzi, del collaborazionismo; vi sono dieci leggi che riguardano le sanzioni contro il fascismo, da quella fondamentale del 27 luglio 1944, n. 259, all'ultima del 10 giugno 1952, che va sotto il nome di "legge Scelba,,; vi è un decreto di amnistia che va sotto il nome di "amnistia Togliatti,, del 22 giugno 1952, che fa una discriminazione radicale per quanto riguarda taluni delitti che, se sono stati commessi da una certa parte sono completamente amnistiati, se da un'altra parte rientrano nel condono. Vi sono otto leggi che riguardano atti e provvedimenti emanati dalla Repubblica Sociale Italiana. Vi è un decreto legge Presidenziale che ha stabilito addirittura la revisione di un concorso per la carriera diplomatica consolare bandito nel 1939. Vi sono poi le leggi che riguardano i caduti di guerra. Era con una certa commozione, vi confesso, che io esaminando questa materia leggevo ieri sera la legge 9 giugno 1951 n. 204, che riguarda le onoranze ai caduti di guerra e

attribuzioni del Commissariato preposto a questa attività.

In questa attribuzione i caduti in guerra, sia civili che militari, vengono distinti in due categorie; nella prima sono compresi i caduti in prigionia, i caduti in territorio nazionale, i caduti sul fronte di guerra fino all'8 settembre 1943, i caduti che militavano nelle file dei partigiani e patrioti dopo l'8 settembre 1943; per questa categoria sono previste delle provvidenze fra le quali anche il contributo dello Stato alle famiglie per poter traslare le salme e poterle sistemare degnamente. Nella seconda categoria sono comprese le salme dei caduti appartenenti agli eserciti nemici, e sono comprese, all'art. 3, lettera "b,, , le salme dei caduti appartenenti all'esercito della repubblica sociale italiana, i civili morti durante il periodo della repubblica sociale italiana militanti nelle file di questo stato. Per essi non sono previste le stesse provvidenze che sono previste per gli altri; sono stati previsti dei contributi che lo Stato può concedere per la traslazione delle salme. In questa legge, che potrebbe accomunare nella morte coloro che pure hanno combattuto in nome di un ideale o per l'assolvimento di un dovere, si fa distinzione a seconda che siano stati da una parte o dall'altra.

Vi sono le leggi che riguardano gli invalidi ed i mutilati combattenti: decreto legge 4 marzo 1948, Nr. 137, legge 3 novembre 1952, n. 93, e sono le leggi che estendono i benefici della qualifica di combattenti a coloro che hanno partecipato alla seconda guerra mondiale, benefici che erano stati riconosciuti per coloro che avevano partecipato alla prima guerra mondiale, alla guerra in Abissinia e alla guerra ed a quelle operazioni coloniali in Etiopia ed in Somalia. Queste leggi escludono dal beneficio di combattenti coloro che abbiano partecipato alla repubblica sociale italiana, anche se combattenti, fino all'8 settembre 1943, nelle file dell'Esercito delle Forze Armate italiane. E' un'amara considerazione che facevo su me stesso rileggendo questa legge, permettetemi questo cenno personale, soprattutto in un momento come questo, alla vigilia di rivestire la divisa militare, perché proprio qualche settimana fa ho ricevuto la cartolina-precetto che mi richiama alle armi per un periodo di addestramento e che mi impone di rimettere la divisa che ho smesso 8 anni fa. Io appartengo a questa categoria cui non è riconosciuto il beneficio di combattente, pur avendo combattuto non solo nella repubblica sociale italiana ma anche nelle file dell'esercito fino all'8 settembre 1943, pur avendo qualche segno sulla mia pelle riportato in Albania, e qualche decorazione al valore. Io mi domandavo con che spirito potrò assolvere questo dovere che oggi mi viene imposto, cioè rimettere la divisa, rientrare nell'esercito e partecipare ai compiti che mi dovranno trovare necessariamente in contatto con altri cui sono riconosciuti quei benefici che a me non sono riconosciuti, pur avendo fat-

to quello che essi hanno fatto. Con quale spirito potrà assolvere questo dovere, come potrà stimolare in me questo dovere se mi dovrò sentire discriminato? Non moralmente, perché moralmente non mi sento diverso dagli altri! E in queste condizioni quanti altri si trovano in Italia? Sono centinaia, migliaia di combattenti che sono costretti a sentirsi dal punto di vista giuridico in uno stato di vera e propria minorazione.

E di fronte a questa divisione, a questa differenza, come si può pensare seriamente a provvedere alla ricostituzione delle Forze Armate, alla ricostituzione della Nazione, senza la quale non si possono assolvere i compiti importanti, gravi, che ancora ci attendono per l'assolvimento di quel dovere che gli uomini, che credono in ideali di pace, di giustizia, di libertà, nutrono? Questi gli interrogativi che mi sono posti e che si è posto il popolo italiano, il quale ha già saputo dare una risposta attraverso il mutamento che è avvenuto non solo in Italia ma anche fuori d'Italia. Questi sono gli interrogativi che si devono porre coloro che hanno da rappresentare non solo gli interessi materiali ma anche morali del popolo che essi governano. Questi gli interrogativi, che attraverso il voto che abbiamo avuto l'onore di presentare, noi abbiamo voluto porre a chi ancora ad essi non ha potuto e voluto rispondere. Penso che approvando l'iniziativa, della quale i 5 presentatori della proposta di Voto si sono fatti promotori, questa Assemblea segnerà una data, che voglio definire senz'altro storica, in quel processo di normalizzazione o di pacificazione che ancora urge, che ancora preme e che tutti gli italiani — voglio sperarlo, voglio crederlo fermamente — soprattutto coloro che hanno saputo e voluto combattere fino all'ultimo in nome di un ideale, qualunque esso fosse, oggi sentono maggiormente.

Se noi, come mi auguro, approveremo questa iniziativa, segneremo una data storica nella vita del Consiglio Regionale. Da quassù, dopo tante dispute, dopo tante controversie, partirà una parola serena, una parola di pacificazione, un invito a risolvere i problemi ai quali ho brevemente e molto sommariamente accennato, a risolverli nello spirito di quel sentimento cristiano, di quegli ideali democratici di libertà e di giustizia che sono quelli ai quali oggi noi tutti ci ispiriamo.

Io mi auguro che il nostro appello venga accolto, e mi auguro soprattutto che esso giunga allo scopo per il quale esso è stato presentato.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento a firma Brugger - Forer - Theiner - Schatz, per cui il Voto suonerebbe così:

“Il Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige

fa voti

perché nello spirito di una rinnovata ed effettiva concordia nazionale il Parlamento e il Governo si facciano al più presto promotori della abrogazione di tutte le

leggi eccezionali che discriminano per ragioni politiche cittadini da cittadini, e di una legge che equipari nei benefici e nelle provvidenze le vittime politiche di qualsiasi idea e appartenenti a qualsiasi gruppo politico o etnico..”

**NARDIN (P.C.I.):** Soltanto per chiedere una breve sospensione della seduta allo scopo di riflettere su questa nuova proposta.

**PRESIDENTE:** L'emendamento farebbe cadere l'inciso: “di cui il popolo italiano sente il bisogno..”, e alla fine, dove parla della discriminazione, sostituirebbe il testo con le parole: “per ragioni politiche cittadini da cittadini, e di una legge che equipari nei benefici e nelle provvidenze le vittime politiche di qualsiasi idea e appartenenti a qualsiasi gruppo politico o etnico..”

**PARIS (P.S.D.I.):** Prendo la parola per dichiarare che voterò contro questo Voto, perché mi pare che qui si voglia andare oltre a quelli che sono stati i tentativi della legge sull'amnistia nelle discussioni avvenute al Parlamento. D'altro canto penso che quella amnistia ha raggiunto orizzonti così vasti, per cui coloro che rimangono ancora puniti sono proprio dei cittadini che vanno al di là di reati puramente politici, per investire il Codice penale dal lato del reato comune.

Quindi, egregi Consiglieri e signor Presidente della Giunta, non so quale sia la vostra opinione; io però, solidale col mio Gruppo, sono d'avviso che siano cose, queste, che meritano la massima ponderazione, che non si raggiunge la concordia nazionale scarcerando delinquenti comuni che si ammantano, soltanto per pretesto del delitto politico, di essere delle vittime politiche. La concordia nazionale si raggiunge soltanto guardando in faccia i fatti, valutandoli obiettivamente, riconoscendo tutti quanti i propri errori, non facendo l'apoteosi dell'eroismo, delle grandi armate, dei grandi eserciti, delle grandi vittorie; ma rimanendo sul terreno di una collaborazione comune a tutti, per il bene di tutti, pur nella necessaria differenziazione di idee politiche, anche di appartenenza diversa a gruppi etnici. Per noi soltanto questa è la strada per raggiungere una vera e fattiva concordia, non quella di scarcerare quei pochissimi elementi, autori di stragi unane, di sevizie, di misfatti che non sono certamente degni di essere chiamati uomini.

**NARDIN (P.C.I.):** Noi presentiamo un emendamento.

**PRESIDENTE:** All'emendamento.

**NARDIN (P.C.I.):** No, al Voto, e suona così: “Fa voti perché nello spirito di una rinnovata ed effettiva concordia nazionale, il Parlamento e il Governo si facciano al più presto promotori della abrogazione di tut-

te le leggi che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.,,

A questo riguardo mi sia concessa qualche parola. Direi che il cons. Mitolo ha interpretato male alcune nostre affermazioni, quando si discuteva il bilancio, relativo alla questione dei mutilati ed invalidi della ex Wehrmacht e a quelli della repubblica di Salò, dato che c'è quel famoso disegno di legge comune alle due categorie; ha interpretato male alcune nostre affermazioni, che tendevano ad auspicare che il problema dei mutilati sudtirolesi fosse risolto quanto prima, e che al tempo stesso il Governo ed il Parlamento adottassero delle misure per venire incontro alle esigenze, molto gravi in certi casi, sia di coloro che avevano militato nell'esercito della repubblica di Salò, sia dei caduti e congiunti di caduti dell'esercito della repubblica di Salò, nel clima di una dimostrazione che il Parlamento poteva fare per voler sanare, almeno in parte, una così grave situazione. Ma da questo a giungere a chiedere quanto è contenuto in questo Voto, ci corre parecchio. Al proposito vorrei fare solo alcune brevi osservazioni. Si chiede in pratica, con questa valutazione, attraverso l'abrogazione di tutte le leggi che si definiscono eccezionali, di portare i fascisti e coloro che hanno militato in un certo periodo con il fascismo alla stessa stregua e sullo stesso piano della democrazia; di portare il fascismo, che è stato condannato sul piano nazionale e internazionale da tutti, anche se oggi ci sono delle risipiscenze negli Stati Uniti, nel nostro paese, nella Germania o nel mondo civile, abbastanza significative, di portare il fascismo sullo stesso piano dell'ordinamento democratico che l'Italia si è dato. Questo non va, e non sto qui a soffermarmi sulle ragioni che non lo possono permettere ai cittadini italiani, a chi è favorevole alla costituzione ed all'ordinamento democratico che l'Italia si è dato proprio dalla guerra contro il fascismo, dopo la guerra vinta contro i nazifascisti; non starò qui ad esprimere queste ragioni perché esse sono ovvie, mi pare; e se di una situazione non normale si deve parlare, questa situazione anormale è dimostrata dal fatto che in Italia, malgrado ci sia la Costituzione che parla molto chiaro circa il nuovo ordinamento democratico che l'Italia si è dato e deve darsi nella pratica, malgrado questo, è in vigore una parte notevole della legislazione fascista. Chi si deve lamentare sono i democratici italiani che vedono la Costituzione da un lato e l'antitesi della legislazione fascista che in pratica impedisce l'attuazione dell'uguaglianza dei cittadini, che impedisce a tutti i cittadini di esercitare liberamente quei diritti che vengono chiaramente sanciti dalla Costituzione. La pratica di quest'anno è densa di episodi, avvenuti nella nostra Regione e in tutto il Paese. Per cui il diritto di parlare spetta alla maggioranza degli italiani che sono per la Costituzione e per l'abolizione di tutta la legislazione fascista che

impedisce la Costituzione; non ai fascisti, i quali hanno avuto, soprattutto i più grossi, anche troppo in certi casi, una Italia dove si vedono dei criminali di guerra dello stampo di Graziani, di Borghese, farsi portavoce di un rinnovamento politico nel nostro Paese; una Italia dove si vedono dei deputati, Anfuso e compagni, liberamente eletti, che prendono le posizioni che prendono. Che cosa hanno da dire i fascisti? Di essere delle vittime, quando l'Italia democratica ha dato tutto questo? Dirò che noi, comunisti, non siamo per dare tutto questo, per dare a Graziani, a Borghese, a certi arnesi del passato regime, la posizione che attualmente hanno; siamo per l'attuazione di un clima di distensione all'interno, senza però indulgere nei riguardi del fascismo, senza però tralasciare tutti i nostri sforzi per attuare la Costituzione italiana, che è il fondamento della vita democratica del nostro Paese. Per cui la concordia nazionale, per la quale noi ci battiamo e in effetti si batte la maggioranza del popolo italiano, è al di sopra dei partiti, e va intesa sotto tre aspetti: 1) unendosi su un piano più largo per dare all'Italia l'attuazione della Costituzione, per fare veramente dello Stato italiano uno Stato più democratico; 2) battendosi su un piano più largo per garantire un effettivo progresso economico-sociale e realizzare tutte le forme di struttura che impediscono, nella pratica, l'uguaglianza dei cittadini e lo sviluppo delle capacità dei cittadini; 3) unendosi su un piano più largo per tenere i cittadini italiani, secondo quanto proprio sancito dalla Costituzione, al di fuori di ogni pericolo di guerra attraverso la realizzazione di una politica estera che porti l'Italia ad inserirsi nella vita mondiale, non discriminando blocchi e blocchi, ma attuando una politica che concili i rapporti economici, culturali e politici con tutti i paesi del mondo. Su questa base noi vogliamo una distensione, vogliamo la realizzazione della concordia nazionale; su questa base, che non è una base del partito comunista, ma la base della stragrande maggioranza degli italiani, perché gli italiani si sono battuti ed hanno sofferto per questa pace, soprattutto, e non solo per un ideale stretto di partito. In questo senso noi crediamo che l'emendamento portato, cioè invitare il Parlamento ed il Governo a prendere tutte quelle misure che nel più breve tempo possibile portino proprio ad abrogare tutte quelle leggi che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, in tale senso crediamo che questa proposta sia più rispondente...

ALBERTINI (D.C. - Presidente della Giunta Provinciale di Trento): E' generica!

NARDIN (P.C.I.): La nostra aspirazione sarà generica, ma credo che stabilisca un principio abbastanza chiaro: abrogare tutte quelle leggi che di fatto oggi limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini. Questo mi pare che sia abbastanza chiaro come indirizzo del

Consiglio Regionale, che più di questo non può fare nei riguardi del Parlamento e del Governo. Mi pare che questo sia veramente più rispondente, per cui auspichiamo che l'emendamento presentato, che può anche essere discusso per arrivare a delle modificazioni che lo renderanno più opportuno, venga accettato dal Consiglio Regionale. Se un Voto deve andare al Parlamento, sia un Voto che veramente rifletta le esigenze nazionali, cioè di vedere rinnovata la struttura pratica del nostro paese sulla base della Costituzione.

DEFANT (P.P.T.T.): Anzitutto qui è in gioco il principio fondamentale della Costituzione della Repubblica, la quale prevede leggi ordinarie, poteri giudiziari ordinari, e quindi l'esclusione di qualsiasi carattere eccezionale, sia nel potere giudiziario che legislativo; è un cardine basilare che non possiamo e non potremo mai dimenticare! Se il 25 maggio 1944 vi fu una frattura costituzionale, cioè una frattura fra il vecchio stato albertino e la Costituzione della Repubblica non ancora sorta, questa frattura non può in nessun caso legittimare eternamente alcune leggi che gli uomini del governo di allora intesero opportuno varare per difendere il nuovo regime sorto dalla guerra. Ripeto che è una questione di opportunità varare determinate leggi, opportunità che giocò nei riguardi politici un ruolo molto importante. Ma quando vediamo 10 anni dopo questa frattura costituzionale il perdurare di norme legislative che hanno carattere di eccezionalità e di anti-democrazia, allora dobbiamo elevare una solenne protesta. A noi poco interessa che queste leggi eccezionali siano rivolte contro i fascisti; domani potrebbero essere dirette contro di noi, perché se è legittimo contro il fascismo è legittimo anche contro altri. Ed allora attendiamo forse domani per protestare contro l'eccezionalità delle leggi?

Ricordo benissimo i fatti di Mori. Venni personalmente imputato, in base ad una legge ordinaria, non in base alla legge eccezionale, imputato perché dissi che la libertà va difesa, se necessario, anche con le armi! Non occorre una legge eccezionale per mettere il piccolo Defant in prigione! La legge comune già esistente fu sufficiente per imputare allora di parlare di insurrezione contro lo Stato. Perché oggi ci vogliono leggi eccezionali per coloro che ieri erano contro la democrazia? Spiegate mi questo motivo, spiegate mi perché queste leggi eccezionali vengono applicate caso per caso, perché in certi casi si ignorano ed in altri si applicano con tutto il loro peso? Mi si spieghi un po' perché vi sono altre leggi — ed in questo caso bisogna dare ragione a Nardin — altre leggi che segretamente si mantengono in vita e che si applicano quando si crede opportuno di applicarle, e per gli altri sono sconosciute? E' questo forse un principio democratico? Io sono convinto che il regime democratico che ha cioè per base la democrazia politica, abbia nella legge normale i mez-

zi per la propria difesa. Si tratta solo di applicarli. Il 1922 ci insegna una cosa fondamentale: che le leggi non furono applicate, Signori miei, perché le leggi c'erano anche allora, e non erano eccezionali, ma normali, varate dal Governo, dal Parlamento. Ora, non mi si dica che vi sono dei pericoli di ritorno di fiamma, perché se questo ritorno di fiamma dovesse verificarsi, e se trovasse consenzienti coloro che non hanno il timone del potere, nessuna legge eccezionale basterebbe per fermare la macchina che irresistibilmente avanzerebbe. Nessuna legge eccezionale. Che ci siano delle leggi che tutelano la libertà di tutti i cittadini, e che queste leggi al momento opportuno siano applicate: questa è la sostanza della democrazia politica. Ma non le leggi eccezionali, che ripeto, hanno lo stesso valore pratico delle altre leggi e dimostrano invece, rispetto all'altre leggi, uno spirito di faziosità di parte che noi assolutamente dobbiamo abbandonare se vogliamo salvare questa striminzita democrazia.

Perché noi dobbiamo tenere in piedi oggi tutto questo armamento di leggi eccezionali? Il cons. Nardin parlava di alcuni personaggi. Nel 1944, quando il Governo provvisorio di allora pensò di servirsi dell'appoggio di questi strumenti politici eccezionali, perché lo fece? Lo fece probabilmente sopra pensiero, perché se avesse guardato il Codice Penale, che è vecchio e stravecchio, avrebbe trovato tutti i mezzi, li avrebbe trovati, perché si trovano anche oggi — sono stato colpito personalmente — e non si vogliono trovare perché perdura nella maggior parte degli esponenti politici uno spirito di parte, di faziosità che non potremo mai approvare se siamo fedeli allo spirito democratico. Se vogliamo abbandonarlo, allora adottiamo quei mezzi che normalmente si usano nei paesi che della democrazia politica hanno un concetto diverso dal nostro; faremo leggi speciali, tribunali eccezionali, giudici eccezionali, che colpiranno con strumenti eccezionali. Ma è una questione di concetto. Vogliamo questo o quello? Siamo chiari e coerenti con noi stessi! Se vogliamo la democrazia politica, allora fate ognuno quello che volete. Io sarò sempre contrario; l'esperienza è dietro a noi e non parlo più per sentimento ma per una convinzione profonda che mi suggerisce che tutto ciò che è eccezionale può servire storicamente perché nessuno potrà fare mai il processo alla storia, che è quella che è, ma se vogliamo creare un regime di vera libertà e farlo prosperare dobbiamo abbandonare gli strumenti giuridici eccezionali, creare strumenti legislativi sufficienti a tutti i cittadini; e questo è facile, perché abbiamo decine di esempi in cui le leggi normali servono a tutelare la libertà dei cittadini.

Per questo, Signori miei, ben volentieri ho firmato questo Voto; per esprimere, indipendentemente da considerazioni sentimentali, il principio che è alla base della Costituzione Repubblicana.

**PRESIDENTE:** In accoglimento della domanda fatta dal cons. Nardin, prima di porre in votazione i singoli emendamenti all'ordine del giorno propongo cinque minuti di sospensione nell'eventualità che i Capi-gruppo vogliano accordarsi.

(Segue sospensione della seduta).

Informo il Consiglio che dopo la sospensione è stato presentato un altro emendamento; quindi è evidente che l'Ordine del giorno, con questo emendamento, non porta alla chiarificazione e risoluzione, ma a confusioni, semmai. Azzarderei la proposta di voler sospendere la discussione di questo Ordine del giorno, rinviandolo alla prossima riunione del Consiglio Regionale, perché sarebbe mia opinione che una aspirazione del genere dovrebbe andare semmai al Governo con l'appoggio di tutti o quasi tutti i signori Consiglieri Regionali. Non si può sospendere?

**MITOLO (M.S.I.):** Io non avrei le preoccupazioni del Presidente, ed è con rammarico che constatato che sarà difficile raggiungere un accordo unanime. Dopo quello che abbiamo sentito dire da parte dell'estrema sinistra, ci dovremo rassegnare a qualche voto contrario, ma non sarà la fine del mondo, pazienza. Rimandarlo significa già dare quell'impressione che si può invece evitare, nell'esame di questo Voto che era partito, almeno nelle mie intenzioni, con il consenso della grande maggioranza del Consiglio. E saremo al punto di prima.

**ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale):** Io invece esprimo parere favorevole alla proposta del Presidente del Consiglio Regionale. Sono venuto qui credendo che la materia fosse eccessivamente superficiale e frettolosa, nell'esaminare la cosa, ma che non avrebbe dato luogo a questa situazione di contrasto, ed allora è bene che la cosa venga approfondita. L'intendimento è di favorire, diciamo, l'espressione di una maggiore concordia nazionale; se viceversa la proposta poi diventa elemento di contrasto, occasione di contrasto e di rinnovata situazione di perplessità, è meglio che ci pensiamo un po'. Questo non toglie niente alla sostanza, ed è forse la via alla ricerca di una formula che accontenti tutti, anche con riguardo alle proposte di emendamento che sono qui. Ad esempio una dice che questo non è che la riproduzione di un articolo della Costituzione; ce ne rendiamo conto votandola che cosa si vuol dire in pratica? Perché può darsi che scendendo al concreto ci sia qualche cosa che può essere fonte di dissenso, con un'espressione di perplessità. Credo che il rinvio possiamo benissimo deliberarlo: non nuoce a nessuno e ci mette in grado di fare le cose meglio.

**DEFANT (P.P.T.T.):** Nonostante le espressioni di determinati sentimenti che sono più o meno rispettabili in quanto hanno la radice in certe situazioni di sofferenza e di patimenti trascorsi, noi vogliamo con questo

Voto ottenere l'abrogazione di situazioni eccezionali, cioè anti-giuridiche, anti-democratiche, anti-costituzionali, e la creazione di una situazione formale più rispondente. E' questo che vogliamo. Ora, se ci sono dei dissensi (è naturale che vi siano, e mi sarei meravigliato del contrario) questo non vuol dire che la posizione da noi assunta sia, dal punto di vista giuridico e storico, la più esatta, quella più rispondente al momento storico che passiamo; quindi, anche se domani questo Voto arriverà con un dissenso, ciò non nuoce al Voto stesso, perché noi esprimiamo quella che è la sensazione ed il convincimento di coloro che pensano che la democrazia vada difesa con mezzi normali, e quindi siamo a posto.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione la proposta per il differimento della continuazione della discussione dell'ordine del giorno e degli emendamenti. Chi è d'accordo per il differimento è pregato di alzare la mano.

**PARIS (P.S.D.I.):** Alla fine di questa seduta o alla prossima?

**PRESIDENTE:** Alla prossima.

**PARIS (P.S.D.I.):** Lo consente il Regolamento?

**PRESIDENTE:** Il Regolamento non lo vieta.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 16 favorevoli, 6 contrari, 3 astenuti. Il Voto con tutti gli emendamenti sarà messo all'Ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Regionale che avrà luogo alla fine del mese.

Sono pregato di comunicare che il Presidente della Commissione provinciale alle Finanze di Trento prega i componenti di riunirsi alla fine della seduta del Consiglio Regionale di questa mattina.

La seduta viene sospesa. Prego i Capi-gruppo di fermarsi un momento.

Si riprende alle ore 15.

(Ore 12).

Ore 15,20.

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.

**Punto 2. dell'Ordine del Giorno:** "Disegno di legge n. 140: "Determinazione delle indennità spettanti ai membri del Consiglio e della Giunta Regionale del Trentino-Alto Adige,."

La discussione sul punto 2. dell'Ordine del giorno ha carattere riservato.

(Segue seduta segreta).

La seduta pubblica è aperta. Esito della votazione: 39 votanti; 31 favorevoli, 5 contrari, 3 schede bianche. La legge è approvata.

**Punto 3. dell'Ordine del Giorno:** "Disegno di legge n. 121: "Costituzione del Consiglio Regionale per le mi-



niere e norme complementari in materia mineraria,, (rinviato dal Commissario del Governo).

La parola al Presidente della Giunta.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Manca l'Assessore Turrini e quindi lo sostituisco. E' una cosa talmente semplice che l'Assessore non ha neppure creduto opportuno di fare una relazione scritta sull'argomento, che è passato direttamente alla Commissione legislativa.

Come sappiamo da altre leggi, il pensiero dello Stato in ordine alle competenze degli organi regionali, è nel senso che non entra nelle facoltà del Presidente della Giunta Regionale la concretazione presa da lui solo di atti amministrativi, in quanto l'organo che amministra tutti gli affari regionali per l'art. 48 è la Giunta Regionale. Quindi praticamente c'è stato detto di aggiungere, dove si dice: "decreto del Presidente della Giunta,,", le parole: "su deliberazione della Giunta stessa,,". La Commissione credo che abbia accettato senz'altro questo criterio. Non si tratta altro che di inserire queste parole e la legge viene vistata immediatamente. Tutto qui.

PUPP (S.V.P.): La Commissione legislativa ai Lavori Pubblici si dichiara d'accordo con quanto detto dal Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: L'art. 4 nel suo primo comma suonerebbe così: "Il Consiglio Regionale delle miniere è nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale, in base a deliberazione della Giunta stessa, su proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici; con lo stesso decreto viene nominato il Presidente del Consiglio,,".

Pongo in votazione l'emendamento: unanimità. Pongo in votazione l'articolo: unanimità.

Art. 8. Al primo comma, dopo la parola "adottate,,", aggiungere: "con decreto del Presidente della Giunta Regionale, in base a deliberazione della Giunta Regionale,,". Al secondo comma dopo la parola "adottati,,", aggiungere: "con decreto del Presidente della Giunta Regionale, in base a delibera della Giunta stessa,,". Sono posti ai voti i due emendamenti: unanimità. Pongo in votazione l'art. 8: unanimità.

DEFANT (P.P.T.T.): Prego il Presidente della Giunta di chiedere all'Assessore assente se si è occupato della erosione costante provocata dall'industria esercitata dall'ITALCEMENTI sul Monte Bondone. E' un problema che abbiamo trattato in seduta di Commissione, e la risposta dell'Assessore non mi è ancora stata data. Il problema è gravissimo.

PRESIDENTE: Votazione segreta della legge (segue votazione segreta).

Esito della votazione; 31 votanti: 27 favorevoli, 1 contrario, 3 schede bianche. La legge è approvata.

**Punto 4. dell'Ordine del Giorno:** "Voto al Ministero dei Lavori Pubblici per la riclassificazione della strada Fortezza-Sciaves, presentato dal cons. Pupp,,".

Prego il Segretario di darne lettura.

PRUNER (P.P.T.T. - Segretario):

"Voto al Ministero dei Lavori Pubblici: "Premesso che la strada Fortezza-Sciaves, della lunghezza di km. 4, allacciante per il più breve percorso la statale n. 12 del Brennero con quella n. 49 della Pusteria, ha fatto parte di quest'ultima strada per ben due secoli ed era compresa fra le strade nazionali sino al 1925;

Premesso che in quell'anno con provvedimento d'ufficio il Genio Civile consegnò questa strada alla Provincia di Bolzano, che fece in riguardo le più ampie riserve;

Premesso che la strada medesima non venne compresa nell'elenco delle strade statali di cui all'art. 2 della Legge 17 maggio 1928, n. 1094;

Visto che in base ai recenti accordi fra Italia e Austria che permettono, garantiscono e facilitano il transito in franchigia fra il Tirolo e la Carinzia, tutta la relativa parte di traffico stradale passa per la strada di Fortezza per cui la sua importanza è aumentata fino ad assumere carattere di strada internazionale;

Visto che le attuali caratteristiche tecniche della strada in parola non corrispondono alle esigenze di economia e sicurezza del traffico che vi si svolge attualmente;

Considerato che tutto il transito turistico dall'Europa nord-occidentale diretto a Cortina d'Ampezzo in occasione delle prossime Olimpiadi invernali del 1956 passerà per questa strada;

Ritenuto per tutti questi motivi necessaria una urgente sistemazione e rettifica della strada di Fortezza in modo da adeguarla ai bisogni del transito che si svolge su una arteria internazionale;

Ritenuto che questo problema, che si impone anche per ragioni di prestigio nazionale e di bisogni strategici non può essere adeguatamente risolto se non con le possibilità economiche dello Stato;

Sentita la relazione dell'Assessore ai Lavori Pubblici  
Il Consiglio Regionale ad unanimità

delibera

di esprimere il voto al Ministero ai Lavori Pubblici affinché la strada Fortezza-Sciaves, già nazionale, venga riclassificata fra le strade statali e che lo Stato provveda alla sua completa sistemazione e rettifica prima delle Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo del 1956,,.

PUPP (S.V.P.): Credo che non occorra aggiungere molto, perché abbiamo discusso nell'ultima seduta di Consiglio che è assolutamente necessaria la sistemazione di questa strada. La Provincia, almeno fino alle Olimpiadi del 1956, non è in grado di fare quest'opera, perché c'è un'altra strada da fare, cioè quella della val Ba-

dia. Credo che con questo Voto raggiungeremo qualche cosa ed avremo una risposta dal Ministero dei Lavori Pubblici, perché ritengo che il Presidente Erckert già per 3 o 4 volte abbia fatto la domanda al Ministero dei Lavori Pubblici senza però avere alcuna risposta in merito. Prego il Consiglio di accettare questa deliberazione e speriamo che tutto vada bene.

DEFANT (P.P.T.T.): Non per entrare nel merito, ma per sapere che fine fanno questi Voti... Chi accompagna questo Voto che all'unanimità verrà votato?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La speranza!...

DEFANT (P.P.T.T.): In sede romana, quando si arriva al concreto, chi illustra questi Voti? Chi starà a vedere che questo Voto arrivi alla Commissione competente? Altrimenti facciamo un lavoro completamente inutile. Sono ben d'accordo con questo Voto, ma comincio ad avere dei dubbi sull'utilità di questi Voti perché fino ad ora sono stati tutti bocciati.

PUPP (S.V.P.): Questo Voto sarà accompagnato dall'Assessore regionale dott. Turrini, e speriamo che egli riesca.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il Voto presentato dall'ing. Pupp e dagli altri: unanimità.

**Punto 5. dell'Ordine del Giorno:** "Disegno di legge n. 142 "Modificazione alla legge regionale 18 dicembre 1952, n. 38,,

La parola al Presidente della Giunta.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): (legge la relazione).

Come vedete non si tratta che di adeguare la liquidazione a questa nuova imposizione fiscale, in modo che il personale continui a percepire quello che ha percepito, senza nocimento. E' una discussione che abbiamo fatto un momento fa per gli emolumenti dei Consiglieri ed Assessori regionali.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione Finanze.

AMONN (S.V.P.): Sulla base delle spiegazioni del Presidente della Giunta Regionale e della relazione, la Commissione all'unanimità di voti ha approvato i tre articoli della legge e la legge nel suo complesso.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta di passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1.

"La tabella n. 1 annessa alla legge regionale 18 dicembre 1952, n. 38, è sostituita con quella annessa alla presente legge,,

La tabella allegata è la seguente:

Indennità di primo impianto al personale in servizio presso la Regione Trentino-Alto Adige:

	Mensile	Giornaliera
Grado IV	48.000	
Grado V	38.000	
Grado VI	33.500	
Grado VII	27.500	
Grado VIII	23.000	
Grado IX	17.500	
Gradi X e XI, personale non di ruolo di I e II categ.	12.000	
Marescialli	10.000	
Brigadieri, Vicebrigadieri, gradi XII e XIII, personale non di ruolo di III categoria	8.500	
Guardie, personale subalterno, personale non di ruolo di IV categoria	6.500	
Operai permanenti e temporanei		250

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2.

"L'onere derivante dall'attuazione della presente legge graverà sul capitolo relativo al pagamento degli stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, iscritto nel Bilancio della Regione,,

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3.

"La presente legge avrà effetto dal 1. gennaio 1954. La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione,,

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 33; 31 sì, 1 no, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Non ci sono altri argomenti da trattare; la seduta è tolta.

(Ore 17,30).